

La pagina che non c'era.

Viola Ardone: Il treno dei bambini. Pagina 49, ultimo rigo, dopo la parola "medaglia"

Il treno continua il suo percorso sulle rotaie e, nonostante sia tarda notte, non riesco a chiudere gli occhi. Anche tutti gli altri si sono svegliati quando qualcuno ha tirato la maniglia dell'allarme, ma nessuno apre bocca anche se si può vedere dai loro occhi che sono tutti più spaventati di me, che cerco di mostrarmi più forte degli alti. –Vi ripeto la domanda- dice Maddalena - chi è stato a far suonare l'allarme del treno? - tutti ci siamo guardati come per dire " eravamo tutti qui, non siamo stati noi!" ma Maddalena non ci crederebbe, così siamo rimasti in silenzio. Passa qualche minuto e Tommasino, per scappare via, anche se per poco tempo, dalla tensione che si stava diffondendo nella carrozza, chiese di poter andare in bagno, - nessuno andrà da nessuna parte finché non uscirà fuori la verità- è questa la risposta che Maddalena ha dato al mio migliore amico, che è rimasto lì fermo al suo posto senza avere neanche il coraggio di guardarla negli occhi. A quel punto Mariuccia, si alza in piedi e dice la reale verità. – Allora chi può mai essere stato- ci ha risposto in modo sarcastico Maddalena, che non ha creduto neanche ad una parola detta da quella piccola bambina - può essere stato il Munaciello – le ha risposto Tommasino, che dopo aver detto quel nome si è tappato la bocca, mentre Maddalena, che non conosce le leggende metropolitane tipiche della cultura napoletana, ci ha chiesto – chi è questo Munaciello?- nessuno ha parlato visto che tutti noi sappiamo che non bisogna mai pronunciare quel nome, - il muna..., no volevo dire lui è uno spiritello che fa visita a tutti quei napoletani che fanno qualcosa di male, facendogli degli scherzi innocui, come questo, una volta il Munaciello... , lui venne a trovare anche me e mia madre mentre stavamo dormendo e nascose le mie vecchie e rotte scarpe, il giorno dopo quando mia madre lo venne a sapere andò a giocare i numeri al lotto – le ho risposto io, Maddalena che ascoltava con molta attenzione ci ha detto - è tardi. Smettete di parlare, dormite e fate bei sogni-. Mariuccia solitamente aveva paura anche della sua ombra infatti ci dice che non sarebbe riuscita a dormire dopo aver sentito tutte quelle storie sul Munaciello e così Maddalena, per distrarci da quella storia, notando che anche altri non riescono a dormire, comincia a raccontarci la storia di un bambino che qualche mese prima di noi si era trovato su questo treno e che quando arrivò nella sua nuova famiglia nell'Alta Italia, cominciò a farsi tanti amici, a conoscere il vero valore della famiglia, ad andare a scuola e a frequentare un corso di canto che lo rese uno dei più bravi del suo paese e quando i suoi insegnanti scoprirono questo suo talento lo fecero partecipare a dei concorsi che vinse brillantemente. Così alla fine riesce a far dimenticare a tutti del Munaciello e la maggior parte dei bambini si addormenta, mentre io assieme a Tommasino e Maddalena siamo rimasti svegli a guardare il paesaggio buio della sera. Ho la testa appoggiata sulla spalla di Tommasino entrambi stiamo quasi per addormentarci quando Maddalena comincia a piangere mentre ci guarda con occhi pieni di tristezza, - che cosa ti succede Maddalena?- le chiediamo io e Tommasino in coro, - mi ricordate molto me e la mia migliore amica quando eravamo bambine, lei ora è andata via e non la rivedrò mai più- ci risponde Maddalena, - perché non la rivedrai più, dove è andata?- chiede ingenuamente Tommasino, - piccolo Tommasino- dice Maddalena – è morta durante la guerra, perché lei era ebrea e venne portata in un campo di concentramento, dove venne divisa dalla sua famiglia e maltrattata dai tedeschi, da quel posto la mia migliore amica non è mai più uscita. Tommasino ed io non apriamo bocca, ci alziamo e abbracciamo fortissimo Maddalena che non piange più e comincia nuovamente a sorridere, si alza dal suo sedile e ci dice che è arrivato il momento di dormire perché il giorno successivo sarebbe stato molto impegnativo: avremmo conosciuto le nostre nuove famiglie del nord Italia. Spegne la luce e lascia il vagone. Poco dopo Tommasino mi dice una frase che mi colpisce molto, ed era una frase che neanche mia madre mi ha mai detto, - Amerigo, io non voglio perderti perché sei il mio migliore amico e mi devi giurare che ci rincontreremo anche quando verremo adottati da altre famiglie dell'Alta Italia.- Quando sento questa frase mi commuovo e gli rispondo con un semplice "sì", in seguito Tommasino si addormenta ed io mentre lo guardo ricomincio a piangere, ma non perché sono triste, bensì perché sono troppo felice e non riesco a fare altro. Mi guardo intorno e vedo che.... Inizio a pagina 50.